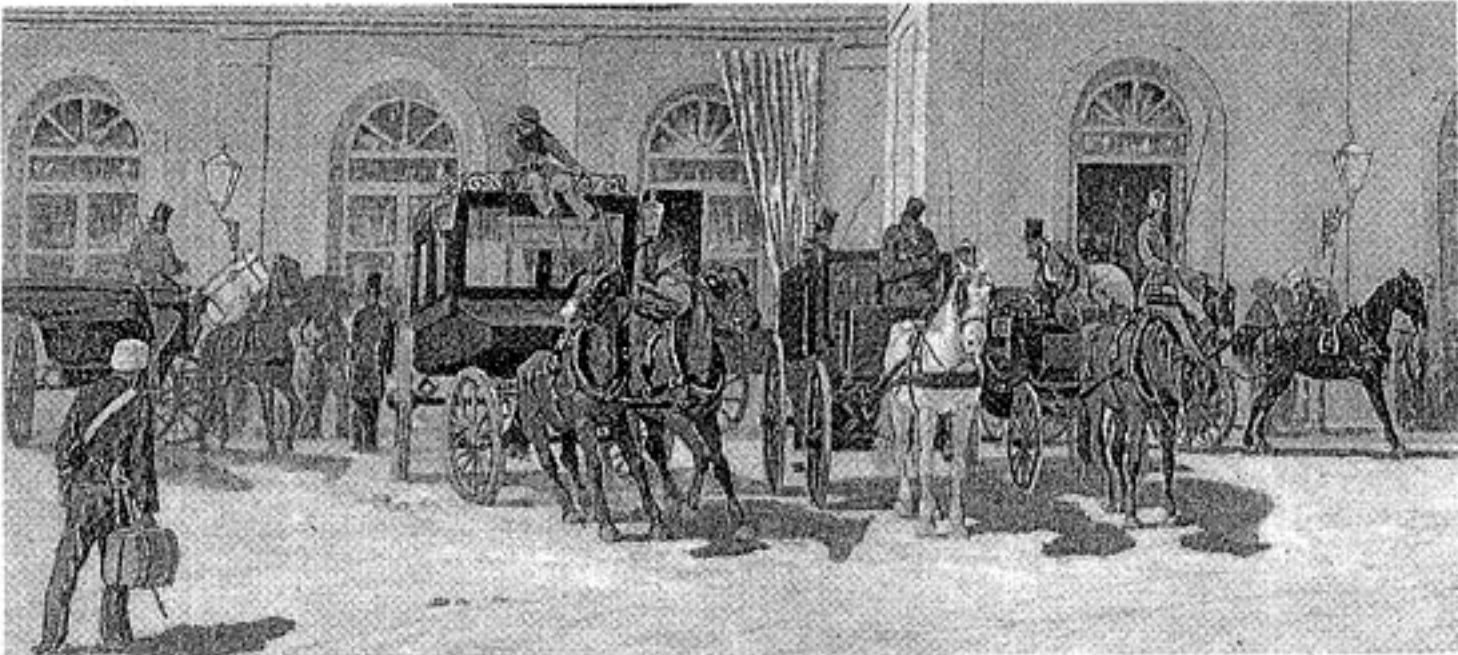




PORTA GENOVA Il romanzo di Grassi racconta le malefatte del «Dottorino», che terrorizzava gli abitanti intorno alla Stazione

Storia d'amore e di mala

Nell'«Onore della Virginia» le gesta di un don Rodrigo dell'800

Documento d'archivio: fa pensare alla polvere, alla penombra, magari ai topi. Invece, dalle storie vere documentate negli archivi è sbucato un romanzo che parla di mala milanese, «ligerà», teppa, sangue, passione e morte in una Milano di fine Ottocento che cresce fin troppo in fretta. È «L'onore della Virginia», il romanzo edito dalla Fondazione Mondadori che viene presentato stasera alle 18, a La Feltrinelli di piazza Piemonte 2: racconta le gesta di un teppista dell'800, detto «Il Dottorino», che terrorizza gli abitanti della zona di Porta Genova come un Don Rodrigo moderno; ma la moderna Lucia, tale Virginia, non si lascia intimidire, e per il «Dottorino» sono guai.

A spolverare le cronache criminali e a trasformarle in romanzo, Roberto Grassi, un autore con una storia che val la pena di raccontare: parla di archivi, e di un corso di scrittura, e di come le due cose insieme possano far nascere un racconto, anzi già due.

La storia comincia nel '98, quando la

Fondazione Mondadori e la Regione danno vita a corsi di scrittura curati da esperti editor come Laura Lepri e dedicati agli archivisti e a tutti coloro che si trovano per le mani documenti interessanti e vogliono farne un racconto.

«Il senso di quest'esperienza è stato imparare a rendere visibili i documenti,

**È il romanzo di un archivista
che ha frequentato
una scuola di scrittura**

anche usando la forma racconto — spiega Grassi — visto che gli archivi sono pieni di storie che non hanno alcuna visibilità». Grassi, archivista, funzionario alla Regione e insegnante all'Università di Pavia, frequenta il corso: l'esperienza sfocia in un primo racconto, «Il dare e l'avere», pubblicato nel classico libro collettivo che conclude molti corsi

di scrittura. E spesso, molte carriere di scrittore; ma il progetto non si ferma.

«Un collega mi ha segnalato questa storia del Dottorino, nell'Archivio di Stato di Milano, Fondo Questura — spiega Grassi —. Una storia vera e molto documentata: ho trovato verbali, rapporti, e poi ci sono i giornali dell'epoca, per esempio il *Corriere della Sera*, ed è nato il romanzo».

Così esce dagli archivi la storia di Virginia, anzi «della Virginia». E anche quella dello scrittore-archivista Grassi, che stasera presenterà il suo libro insieme a Laura Grimaldi e a Enrico Manuelli. Intanto, già pensa a un nuovo intreccio: «Ci sono storie formidabili. Per esempio nell'archivio dell'antica contea di Bormio, con una serie criminale che parte dal XV secolo. E poi gli archivi dei luoghi più spesso storie di marginalità che meritano la luce».

Ida Bozzi

«L'ONORE DELLA VIRGINIA», La Feltrinelli Libri/Musica, piazza Piemonte 2, ore 18